

OGGI

- 12,00 Tg3 sport Raitre
- 12,40 Sport 7 La7
- 14,15 Sport News Tele+
- 14,30 Usa sport Tele+
- 15,00 Calcio, Perugia-Sampdoria, coppa Italia Raitre

- 17,30 Calcio, Empoli-Lazio, coppa Italia Raidue
- 19,45 Sport 7 La7
- 20,00 RaiSport Tre Raitre
- 21,00 Calcio, Inter-Bari, coppa Italia Raidue
- 1,10 Studio sport Italia1



### Peruzzi mette in mora la Lazio

ROMA. Il miracolo Lazio vacilla. Appena sistemato il caso Stam, ecco venire alla ribalta Peruzzi. Il portiere avrebbe messo in mora la società, scadenza il 16 gennaio, stanco di aspettare 12 miliardi di vecchie lire che la Lazio gli deve. Martedì Simone ha lanciato l'ultimatum: se non arrivano gli arretrati, difficile giocare. Vedremo oggi, contro l'Empoli in Coppa Italia, se i laziali in campo sanno ancora dimenticare i problemi finanziari.

COPPA ITALIA: BIANCONERI PROMOSSI AI QUARTI NONOSTANTE LA SCONFITTA AL DELLE ALPI. IL BABY MAFFUCCI FIRMA IL GOL PARTITA

## Juve, serve Trezeguet Lippi boccia le riserve

Contro la Reggina si rivela deludente la staffetta Di Vaio-Salas. Prestazione opaca anche di Zalayeta, rimasto in campo per 90'. A Perugia sarà fondamentale il rilancio dell'attaccante francese

Bruno Bernardi

TORINO  
Marco Di Vaio e Marcelo Salas deludono anche in Coppa Italia. Il tecnico bianconero e Marcello Lippi punta più che mai sul ritorno di David Trezeguet per risolvere il problema della gol. Problema tognuto dalla galleria nelle ultime due partite di campionato perse a Brescia e in casa con la Lazio, e rimerso ieri nel trofeo nazionale contro le seconde linee della Reggina che si è imposta 2-0, con in inutile rete di Maffucci (un baby della Primavera) al 22 del primo tempo su azione persa a molti viziata da un fuori gioco di Rastelli nel terzo tempo. Soprattutto di Di Vaio, dal suo collaboratore Pizzardi.

Le sconfitte in dieci giorni sono troppe. Anche quella della Juventus bis che, oltre a Di Vaio e poi Salas, schierava Camoranesi, Conte, Pessotto, Fressi e Zalayeta. Il risultato negativo non ha compromesso la qualificazione ai quarti ma ha fatto arrabbiare le molte Lippi che s'aspettava ben altre risposte dalle cosiddette alternative. Soprattutto di Di Vaio chiamato a riscattare gli errori di Brescia e la mediocre esibizione part-time nel finale della sfida di domenica scorsa con la Lazio.

Nelle vittoriose partite con Milan e Toro, Di Vaio era andato a segno dimostrando di aver assorbito bene le conseguenze del tremendo ko con l'O'Brien in Juve-New Castle. Dopo la Champions League, poi si è improvvisamente infortunato. Una crisi che dura da un mese e che, forse, dipende anche dalla flessione generale accusata dalla squadra e non solo da uno scaldamento di forma dell'ex parmigiano.

In Coppa Italia, dopo il 2-0 dell'andata, era lecito aspettarsi una prestazione più brillante non solo da parte di Di Vaio ma di quei bianconeri che in campionato trovano poco spazio e che avevano avuto l'intenzione di mettersi in evidenza. Un'occasione sprecata, come l'ha definita giustamente Lippi, dalla maggioranza. A parte qualche sprazzo di Olivera, l'unico che ha impegnato seria-

mente il bravo portiere reggiano. L'età, quasi tutti gli anni hanno giocato al di sotto delle loro possibilità rischiando anche di incassare il raddoppio e di dover disputare i tempi supplementari.

Altro osservato speciale era Camoranesi, tenuto in panchina con la Lazio e impiegato solo nel finale. L'argentino ha avuto qualche spruzzo, ha effettuato un tiro di poco fuori bersaglio e una punizione che Fressi, di testa, ha dirottato sopra la traversa, ma non è l'esterno che aveva indotto Trapattoni a pensare di poterlo addirittura italianizzare come orluno per impiegare in Nazionale. Anche lui probabilmente paga un avvio di stagione tiratissimo ma è in grado di riprendere quota.

L'innesto di Salas in avvio di ripresa al posto di Di Vaio non ha reso più incisiva la manovra offensiva della Juventus. Certo, gli spalti deserti (appena 399 i paganti), non danno la carica nonostante il tifo incessante dei Fighters in curva Scirea. Neppure la diretta tv incentiva l'impegno dei bianconeri messi in difficoltà dalla corsa dei calabresi, anch'essi imbutiti di rincalzi ma tutti desiderosi di mettersi in vetrina.

Salas, che agiva in tandem con Zalayeta, non trovava grande collaborazione da parte dei compagni. Anche il Matarador, come Di Vaio, non trova la stoccata vincente. Non entrano le voci di una sua cessione, pretendendo una partita così, soprattutto se consideriamo la forma dell'avversario che aveva di fronte: quasi la Primavera della Reggina.

Quasi si vorrebbe Lippi a parlare così. Però lo fa. All'fron- ta di petto una situazione di notevole disagio, sotto tutti i punti di vista: «Stavamo comandando in campo dovevamo metterlo in difficoltà nelle scelte per gli scenari più importanti: campionato e Champions League. Nulla di tutto questo. E Lippi non si è nascosto dietro giri di parole: «Sono dispiaciuto, molto dispiaciuto. Perché mi aspettavo delle risposte da questi giocatori. Spero che potessero dimostrarmi che sbagliavo a lasciarli fuori, hanno sicuramente perso un'occasione utile per rimettersi in discussione. Peccato, non avrei mai immaginato una partita così, soprattutto se consideriamo la forma dell'avversario che aveva di fronte: quasi la Primavera della Reggina».

<b>JUVENTUS</b> (4-3-1-2)	<b>REGGINA</b> (4-4-2)
0	1

- Chimenti 6, Zenoni 5,5, Moretti 5,5, Fressi 5,5, Pessotto 6, Camoranesi 6 (11' st), Barinelli 6, Conte 6, Balocco 5,5, Veron 6, Salvestrini 5,5, Mognolo 6 (12' st), Zalayeta 5,5.
- All: Lippi 6.

Arbitro: Tombaloni 6.  
Reti: pt 22' Maffucci.  
Ammonizioni: Alderucci, Olivera, Salvestrini, Cirillo.  
Espulse: 40' st Alderucci.  
Spettatori: paganti 399, Ingresso 2.870 €.



Marcelo Zalayeta impegnato in un duello a centrocampo: per l'attaccante uruguayano un pomeriggio negativo

## «Mi aspettavo ben altri segnali»

### Il tecnico infuriato. Pessotto: ha tutte le ragioni

TORINO

Un'altra sconfitta. Ancor più cattiva, rispetto a quella di domenica sera contro la Lazio. E infatti l'umore di Marcello Lippi sembrava proprio quello di tre giorni prima: pessimo. Mai visto così arrabbiato e deluso. Chiedeva conferma, pretendendo una partita così, soprattutto se consideriamo la forma dell'avversario che aveva di fronte: quasi la Primavera della Reggina.

Quasi si vorrebbe Lippi a parlare così. Però lo fa. All'fron- ta di petto una situazione di notevole disagio, sotto tutti i punti di vista: «Stavamo comandando in campo dovevamo metterlo in difficoltà nelle scelte per gli scenari più importanti: campionato e Champions League. Nulla di tutto questo. E Lippi non si è nascosto dietro giri di parole: «Sono dispiaciuto, molto dispiaciuto. Perché mi aspettavo delle risposte da questi giocatori. Spero che potessero dimostrarmi che sbagliavo a lasciarli fuori, hanno sicuramente perso un'occasione utile per rimettersi in discussione. Peccato, non avrei mai immaginato una partita così, soprattutto se consideriamo la forma dell'avversario che aveva di fronte: quasi la Primavera della Reggina».

di più da questa squadra. In altre occasioni hanno saputo offrire le risposte giuste, questa volta no. Ripeto, stavamo per compromettere tutto e questo è gravissimo. Quindi, hanno perso una grande occasione».

È chiaro che la delusione di Lippi riguarda soprattutto quei giocatori che sono molto vicini alla prima squadra, come Marco Di Vaio: «Il discorso vale per lui come per gli altri. Non mi piace parlare dei singoli e non voglio farlo nemmeno adesso, non mi sembra giusto e necessario. Le cose che dovrò dire le dirò agli interessati direttamente. Di Vaio sta attraversando un periodo negativo, ma è un ragazzo serio che lavora con impegno, passerà anche per lui questo periodo».

La parola ai giocatori. Parla Gianluca Pessotto e non fa

altro che ammettere le delusioni del suo allenatore: «Ha ragione lui. Non ci sono molte scusanti. Volevamo fare un'altra partita. Certo, abbiamo perso un'occasione importante per guadagnare terreno nei confronti di chi gioca con più continuità. Ogni occasione diventa importante per dimostrare qualcosa e con questa partita ne abbiamo persa una importante. L'importante è arrivata, la qualificazione è arrivata, quindi il prossimo turno in coppa Italia sarà importante proprio in questo senso, speriamo a noi sfruttarlo: ma in un altro modo».

Prima vittoria di De Canio con la Reggina. Il tecnico sembra recriminare, ma in realtà pensa ovviamente alla salvezza: «Con il senno del poi è chiaro che con un'altra formazione potevamo addirittura spuntarla, ma anche la Juve avrebbe giocato in un certo modo e non così demotivata. Il rigore? Per fortuna che non l'ha fischiatto perché avremmo perso l'aereo per il ritorno. Noi dobbiamo preparare la partita contro il Piacenza, altro che in coppa Italia».

## Leonardo & Redondo, il Milan va

### Goleada all'Ancona (5-1), bene anche Tomasson e Borriello

Nino Sormani

MILANO  
Dura pochi attimi il sogno dell'Ancona di sbancare San Siro disertato dal pubblico e battere il Milan conquistando la qualificazione ai quarti di finale della coppa Italia. Al 7' Ganz da un dispiacere ai suoi ex tifosi che gli avevano anche preparato una striscione di beniamino, subito riavvolto dopo la rete dell'attaccante marchigiano. E solo il inizio di un quarto d'ora pieno di reti e di occasioni da entrambe le parti: il Milan pareggiò subito il colpo a un bel disastro di Rui Costa, ma rischia di finire di nuovo sotto con un'altra azione pericolosa dell'Ancona conclusa però male da Schenardi. I rossoneri capiscono che non è il caso di scherzare troppo con una formazione veta- ta decisamente allattaccata e lo colpiscono sfruttando gli errori del suo reparto più debole, cioè la difesa. Al 12' Leonardo ha tutto il tempo per aggiustarsi il pallone in area e servire il liberissimo

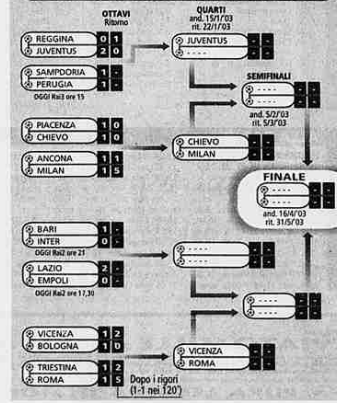
Tomasson, che da due passi non può sbagliare. Il terzo gol, ancor di Tomasson, arriva al 39' e sigilla un'altra serata felice per Ancelotti.

Il Milan alla fine vince per 5-1 e può vedere all'opera i suoi giocatori, in particolare Leonardo e Redondo che fa il regista arretrato al posto di Piro, e il centrocampista argentino, alla prima uscita ufficiale a San Siro dall'inizio, interpreta molto bene, con buoni passaggi e lanci anche se paga un po' nella difesa. Il centrocampista argentino, alla prima uscita ufficiale a San Siro dall'inizio, interpreta molto bene, con buoni passaggi e lanci anche se paga un po' nella difesa. Il centrocampista argentino, alla prima uscita ufficiale a San Siro dall'inizio, interpreta molto bene, con buoni passaggi e lanci anche se paga un po' nella difesa.

di tacco che va oltre la traversa. Mentre l'Ancona si fa più intraprendente, ma senza sfondare. Al 23' Borriello aumenta il vantaggio deviando di testa in rete una punizione di Leonardo mentre al 43' e Leonardo a completare l'opera, smarcato da Borriello.

Milan-Ancona 5-1 (3-1)  
Milan (4-3-1-2): Abbiati 6; Helveg 6; Laurson 6; Costacurta 6 (40' st); Layton sv; Aubameyang 6 (22' st); Dal Bello 6; Dalla Bona 6; Redondo 6,5; Brocchi 6; Rui Costa 6,5 (1' st); Borriello 6; Tomasson 6,5; Leonardo 6. All: Ancelotti 6.  
Ancona (4-4-2): Gori 6; Daino 5,5; Giacobbo 5; Lombardi 5; Bolle 6; Schenardi 6,5 (20' st); Tarana 6; Magoni 6 (32' pt); Scaglia 5,5; Perovic 5; Montervino 6; Luiso 5 (22' st); Degano 5; Ganz 6. All: Simoni 6.  
Arbitro: Piro 6.  
Reti: pt 7' Ganz, 9' Rui Costa, 12' e 39' Tomasson; st 23' Borriello, 43' Leonardo.  
Spettatori paganti 2.551, ingresso 26.370,00 euro.

### OGGI IN CAMPO INTER, LAZIO E PERUGIA



## Colpo del Vicenza, Bologna fuori

### Guidolin amaro: abbiamo sbagliato tutto E il Chievo va avanti a spese del Piacenza

Vicenza e Chievo passano ai quarti della Coppa Italia. Al veronesi (1-1 a Piacenza) basta lo zero a zero. clamorosa l'impressione degli undici di Mandorlini, che con un uomo in meno è andato a vincere a Bologna e che affronterà la Roma il 15 gennaio. Per fortuna che non l'ha fischiatto perché avremmo perso l'aereo per il ritorno. Noi dobbiamo preparare la partita contro il Piacenza, altro che in coppa Italia».

In due minuti il Bologna è anfibio a forse dopo aver tenuto in pugno il match, forte dell'1-1 ottenuto in trasferta. Anzi, quando Mandorlini si è fatto espellere per protesta nella ripresa (17'), sembrava che i rossoblu avrebbero addirittura passaggionato su un Vicenza in inferiorità domenica. Evence Cruz e Vanoli sbagliano ripetutamente il colpo del ko e scade il 45' che un tiro di Sgrigna, deviato, finisca prima sulla traversa interna e poi in rete. Il rabbioso, scandito, assalto bolognese è subito punito da Schwoch: veloce contropiede bloccato solo dal

RAPITO IL FRATELLO DI SUAZO

## SEQUESTRI NEL SEGNO DEL PALLONE

Giulia Zona

STIPENDI pesanti che luciano e non richiamano solo i riflettori. I calciatori così ricchi e invitati, a volte, finiscono col diventare bersagli facili. L'altra notte è stato rapito il fratello del centrocampista di Montalbano, suona molto familiare. È la foto della vicenda Kaladze, altro paese, la Georgia, e stesso cognome. Il fratello di David Suazo. Henry ha 19 anni e gioca a pallone anche lui, in Honduras, nella squadra di David Suazo. È stato bloccato da quattro uomini armati mentre era in macchina e ancora i parenti non hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Per ora Suazo senior non si è mosso da Cagliari, ha avvertito la società di una possibile partenza, ma aspetta. Spera non sia necessario.

La storia, che potrebbe essere uscita da un romanzo di Montalbano, suona molto familiare. È la foto della vicenda Kaladze, altro paese, la Georgia, e stesso cognome. Il fratello di David Suazo. Henry ha 19 anni e gioca a pallone anche lui, in Honduras, nella squadra di David Suazo. È stato bloccato da quattro uomini armati mentre era in macchina e ancora i parenti non hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Per ora Suazo senior non si è mosso da Cagliari, ha avvertito la società di una possibile partenza, ma aspetta. Spera non sia necessario.

La storia, che potrebbe essere uscita da un romanzo di Montalbano, suona molto familiare. È la foto della vicenda Kaladze, altro paese, la Georgia, e stesso cognome. Il fratello di David Suazo. Henry ha 19 anni e gioca a pallone anche lui, in Honduras, nella squadra di David Suazo. È stato bloccato da quattro uomini armati mentre era in macchina e ancora i parenti non hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Per ora Suazo senior non si è mosso da Cagliari, ha avvertito la società di una possibile partenza, ma aspetta. Spera non sia necessario.

La storia, che potrebbe essere uscita da un romanzo di Montalbano, suona molto familiare. È la foto della vicenda Kaladze, altro paese, la Georgia, e stesso cognome. Il fratello di David Suazo. Henry ha 19 anni e gioca a pallone anche lui, in Honduras, nella squadra di David Suazo. È stato bloccato da quattro uomini armati mentre era in macchina e ancora i parenti non hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto. Per ora Suazo senior non si è mosso da Cagliari, ha avvertito la società di una possibile partenza, ma aspetta. Spera non sia necessario.